

E l'economia? La vita in provincia tra negozi chiusi e fabbriche ferme

CUNEO

La misure anticoronavirus varate dal Governo si sono accavallate senza sosta da febbraio, portando dalla scorsa settimana anche in città e paesi della provincia a una situazione "sospesa", mai vista prima. Metà dei negozi e tante fabbriche chiuse, i mercati hanno accessi controllati per mantenere le distanze di sicurezza, trasporti pubblici dimezzati, incertezze legate al fatto che il picco di ricoveri potrebbe arrivare in questi giorni, mentre crescono i contagi. Situazione destinata a restare tale per ancora settimane, forse di più. Senza messe, sport, nessuna occasione di socialità.

L'incertezza e i dietrofront dei decisori di Roma e Torino hanno portato dubbi e insicurezza sul territorio. Due esempi. Gli appelli di due settimane fa ad andare in montagna si sono trasformati da mercoledì scorso in appelli in senso opposto, il famoso "restate a casa" e non viaggiate, con controlli su strade e centri turistici per trovare chi era fuori dal Comune di residenza senza motivo. Ancora: il centro prelievi di via Boggio a

Cuneo ha prima "ristretto" l'orario di apertura per minimizzare accessi e contagi (era il 9 marzo), tre giorni dopo ha di nuovo ampliato gli orari per evitare assembramenti.

Cose è successo negli ultimi giorni? La zona "rossa" solo per le province confinanti con la Lombardia (8 marzo) si è estesa poi tutta Italia. Così giovedì in tanti non sapevano quali negozi avrebbero aperto. Risultato: chiusi una marea di esercizi pubblici, tutti i bar e ristoranti, alberghi e mense, acconciatori e negozi generici, che si sono sommati alle chiusure di teatri, biblioteche, scuole di ogni ordine e grado, cinema. E nella categoria di chi vende beni di "prima necessità" sono rientrati servizi immaginabili come farmacie e parafarmacie, alimentari, market, tabaccai, mercati su strade e piazze, panetterie, banche e poste, ma anche edicole, ottici, negozi di elettronica, ferramenta, gastronomie, rivendite di capsule di caffè, negozi di fotografia, vinerie.

Mascherine e guanti di lattice ormai fanno parte del "paesaggio urbano", indossate con scrupolo



anche da chi non ha sintomi, oltre a negozianti, addetti ai servizi, artigiani, sanitari, mentre le forze dell'ordine hanno controllato senza sosta chi si spostava in auto per capire se c'erano i tre motivi previsti dal decreto del Governo per uscire di casa, ovvero urgenti questioni di lavoro, personali o familiari, di salute. E nei tabaccai il servizio più richiesto è stata la fotocopia del modulo di autocertificazione per gli spostamenti.

Il mercato del venerdì di piazza Seminario ad esempio aveva tre

vigili urbani e 7 volontari della protezione civile impegnati a gestire gli accessi da via Fossano con le uscite obbligatorie ai lati della tettoia coperta, lo stesso per i due mercati di sabato del capoluogo. Con espositori dimezzati rispetto al solito (solo generi alimentari) e un crollo dei clienti dell'80% rispetto alla norma: mancavano tutti i clienti da fuori Cuneo.

Al mattino in città e paesi ci sono ancora un po' di movimento e persone in strada, mentre alla sera il silenzio cala anche nei centri più

popolosi. Le forze dell'ordine da giorni ricordano che controlli, denunce e sanzioni sono "azioni a tutela della salute pubblica, perché c'è l'invito a muoversi di casa soltanto in presenza di valide motivazioni". I denunciati sono stati decine finora in provincia, per l'articolo 650 del codice penale, ovvero "inosservanza dei provvedimenti dell'autorità". E la sanzione è salata: 206 euro

Ancora giovedì in tante aziende si è protestato per la mancanza di misure di sicurezza per i lavoratori (come la Mtm di Cherasco). Alcune hanno scelto autonomamente di fermarsi: Merlo di Cervasca e Riva Acciai di Lesegno dalla scorsa settimana, da oggi (martedì) chiude anche la Michelin di Cuneo. Infine corse ridotte di treni e bus in tutto il Piemonte tra sabato e ieri (lun), come previsto dalla Regione. "I flussi di traffico sull'intera rete di treni e bus sono crollati del 45% tra il 26 febbraio e il 12 marzo - ha detto l'assessore ai Trasporti Marco Gabusi. Una riduzione dettata non solo dalla progressiva assenza di utenti, ma anche per la sicurezza del personale".

Lorenzo Boratto